

Prossima a Venezia la conferma ufficiale

Luigi Chiarini alla direzione della Mostra del cinema

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 24. Il nuovo direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, sarà il professor Luigi Chiarini, noto critico e saggista, docente di storia del cinema all'università di Pisa. Questa conferma alle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, circa il nome del successore di Domenico Meccoli (che si sarebbe dimesso non già per ragioni di carriera giornalistica, quanto per una insuperabile incompatibilità di carattere col presidente della biennale, professor Italo Silciani) è venuta oggi da ambienti vicini a Ca' Giustiniani.

Si è inoltre appreso che la nomina di Chiarini verrà ufficialmente decisa dal consiglio di amministrazione della biennale, in una riunione alla quale parteciperà anche il presidente del consiglio Fanfani, nel corso di una sua visita a Venezia prevista per la fine del mese.

Il consiglio di amministrazione dell'Ente provvederà in quella stessa occasione a nominare il nuovo direttore del Festival Internazionale del Teatro di Prosa, in sostituzione del dottor Adolfo Zajtoli, dimissionario per ragioni di salute. Al proposito si dà per certo la scelta del dottor Vladimiro Dorico, capo ufficio stampa della biennale e direttore della rivista democristiana di sinistra Quest'Italia. Al dottor Dorico verrebbe affiancato come consulente artistico il dottor Giovanni Poli, direttore della Compagnia Stabile del Teatro Universitario di Ca' Foscari.

Per quanto riguarda la esposizione internazionale di arte dei giardini e il festival della musica, saranno confermati negli attuali incarichi il segretario generale ed il direttore, rispettivamente il dottor Alberto Dall'Acqua e il dottor Mario Labroca. Nella riunione del consiglio di amministrazione della biennale, cui interverrà il presidente del consiglio Fanfani, sarà affrontato infine — sempre secondo le informazioni attinte oggi negli ambienti vicini a Ca' Giustiniani — il problema relativo al nuovo statuto democratico dell'Ente, del quale si parla da anni e che è richiesto da ben cinque progetti di legge presentati alla Camera.

r. s.

Sgravi fiscali al cinema francese

PARIGI, 24. La situazione dell'industria cinematografica francese potrebbe andare verso una svolta se il governo approvasse la proposta di riduzione della tassa sugli spettacoli, come ha annunciato ieri il relatore della Commissione parlamentare delle finanze, André Beaudouin.

Annunciando il probabile provvedimento, Beaudouin ha osservato che le tasse locali e nazionali assorbiti dal cinema il governo sopporterà alla Camera un disegno di legge che prevede l'abolizione dei diritti erariali sui biglietti il cui costo è inferiore ai quattro franchi. Sui biglietti di costo superiore a tale cifra, sarà invece applicata una congrua riduzione.

L'Associazione dei produttori francesi — quattordici membri della quale hanno deciso la settimana scorsa di sospendere la loro attività in segno di protesta contro l'inefficienza dell'aiuto governativo all'industria cinematografica — si riunirà lunedì prossimo per esaminare se il provvedimento annunciato da Beaudouin può contribuire ad alleviare le critiche rivolte nelle quali si trova il cinema francese.

Nel frattempo, Francia e Argentina hanno sottoscritto un accordo che prevede la produzione di film in lingua francese e ne dà il diritto di distribuzione ai rispettivi paesi dell'America latina andranno all'Argentina, mentre quelli realizzati nei paesi di lingua francese toccheranno alla Francia. Uno dei motivi di preoccupazione dei produttori francesi era anche costituito dalla recente abolizione di un accordo con il Messico, paese dove la produzione francese — come in tutti quelli dell'America latina — otteneva un largo assorbimento.

Si cerca la ragazza di Bube



MILANO — Decine di ragazze milanesi sono affluite agli stabilimenti cinematografici della ICET dove il regista Comencini sta compiendo una selezione per cercare l'interprete de «La ragazza di Bube», il film che sarà tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Cassola. Nella foto il regista mentre interroga una delle candidate

Per il fallimento della «Astor»

All'asta in USA «Rocco» e «La dolce vita»

NEW YORK, 24. La condanna della «Legione della decenza» americana ha contribuito a determinare il fallimento della «Astor Pictures», la società americana che tre anni fa riuscì ad effettuare un «colpo» sensazionale, con l'acquisto della «Dolce vita» di Louis Malle, e la sua distribuzione statunitense. La «Astor» aveva acquistato successivamente anche «Rocco» e i suoi fratelli e «Relazioni pericolose».

E' stato proprio il film di Vadim a scatenare le ire della «Legion of Decency», l'organismo confessionale il cui giudizio contribuisce in misura notevole a orientare l'opinione pubblica americana. Condannato dalla «Legion», dunque, «Relazioni pericolose» non ha avuto neppure gli aiuti finanziari di cui godevano i film di Vadim, e la perdita di circa mezzo milione di dollari (oltre trecento milioni di lire). Neppure il successo della «Dolce vita», che continua a far registrare incassi altissimi — ha potuto risolvere le sorti pericolanti della casa, la quale ebbe qualche mese fa un prelievo di 500.000 dollari da un istituto di credito. Non avendo ottenuto la soddisfa-

zione dei suoi crediti, l'istituto ha deciso di chiedere che il film della «Astor» venga venduto all'asta. Fissata per il 7 gennaio, l'asta è stata rinviata dopo che la «Astor» era riuscita a far fronte ad una parte dei suoi impegni. In questi ultimi giorni sono emerse buone probabilità di raggiungere un accordo con l'istituto di credito. Ciò non tranquillizza per nulla la «Astor», poiché adesso si sono fatti avanti i produttori stranieri, esigendo le somme pattuite per la distribuzione dei loro film in America.

Nel tentativo di frenare la corsa verso il fallimento, la «Astor» ha anche frattanto deciso di rinunciare alla lussuosa sede di Madison Avenue e di ridurre al minimo il personale.

Canzoni di Respighi pubblicate in URSS

Bocciato dalla censura «Avventura al motel»

La prima commissione di censura (la stessa che ha bocciato il film di Marco Ferreri, «L'ape regina») ha emesso un nuovo giudizio negativo, prendendo in esame il film «Avventura al motel», diretto da Renato Pollesini e interpretato da Maria Pia Luzi, Gino Cervi, Macario, Aroldo Tieri, Margherita Lee, Miranda Martino, Claudia Mori e del calciatore Francesco Lojaccolo.

La motivazione ufficiale è identica alle precedenti: «Il film è, nel suo complesso, contrario al buon costume».

Si è visto poi come, nel caso dell'«Ape regina», il veto non fosse stato genericamente pronunciato dal contenuto, «contrario al buon costume», quanto dalla vicenda, portata sullo schermo da Ferreri di un matrimonio celebrato e risolto all'insegna dei principi cattolici.

Musica Autori contemporanei alla Filarmonica

Il nostro Niccolò Castiglioni ha avviato ieri l'interessante escursione nel campo della musica nuova, promossa dall'Accademia filarmonica romana. Diciamo una composizione recentissima, Consonante (1962), per piccolo ensemble, di carattere, che rivelando un più marcato e vigoroso puntillismo timbrico non rinuncia a quelle suggestioni immaginifiche, decise e delicate, che sono la più vera invenzione di Castiglioni, fedele a un neo-impressionismo casto e levigato la cui recitazione nervosa è stata assicurata anche dalla partecipazione al pianoforte dello stesso autore, applauditissimo.

La presenza dell'autore, in veste di ispirato pianista, ha altresì ravvivato l'interesse delle felici pagine di Roman Vlad, le Variazioni concertistiche sopra una serie di 12 note da «Don Giovanni» di Mozart, le quali hanno il pregio di aver messo in musica certi sobbalzi che dieci anni fa sconvolsero il mondo musicale per la scoperta dei 12 suoni della scala cromatica infittiti da Mozart nel Don Giovanni.

Il francese Maurice Ohana, ha cercato di fare qualcosa di simile in un suo omaggio a Debussy, valgono in chiave di musica sperimentale, e con il ricorso ai terzi di tono, taluni frammenti dei Preludi e degli Studi del grande musicista. Debussy, però, al contrario, quanto succede nel rapporto Mozart-Vlad, rimane estraneo alla partitura non priva di trovate timbriche (c'è la voce del mezzosoprano Clara Henne, c'è il timbro della cetra virtuosisticamente «toccata» da Monique Rollin) ma svenevolmente prolissa il che ha comportato all'autore applausi frammentari a dissenso.

Ha concluso la serata un'antica e suggestiva composizione di Stockhausen, Kreuzspiel (gioco a croce, arcobaleno), risalente al 1951, alla quale ieri sono venuti meno, ci è sembrato, quello smalto e quella vivezza ritmico-timbrica apprezzati invece altre volte.

Decisa la fatica direttoriale di Daniele Paris: molte strade della musica nuova possono già essere intitolate al suo nome. Il pubblico ha decretato uno schietto successo, chiamandolo al podio più volte tra gli ottimi esecutori.

e. v.

«Madama Butterfly» all'Opera

Fuori abbonamento, e offerta anzi in omaggio agli abbonati, è stata ieri ripresa per l'ennesima volta, al Teatro dell'Opera, la «Madama Butterfly» di Puccini. Ne è stata interpretata di trionfante prestigio vocale la nostra illustre Antonietta Stella che già al pubblico romano, qualche anno fa, se non sbagliamo, riservò il suo debutto nel ruolo di Cio-cio-san. Il tempo trascorso ha certamente maturato la sua interpretazione, pur se al posto di certi lezionismi si è introfolato un naturalismo spesso eccessivo. Però, una splendida cantante, giustamente saldata da crescenti applausi, anche a scena aperta.

Un po' goliardicamente partecipe della vicenda, ma vocalmente apprezzabilissimo, si è rivelato il tenore Giuseppe Giomondo, anche lui già altre volte celebrato nei panni di Pinkerton. Scatenando una tempesta di applausi, il soprano Maria Canali (Suzuki) e perseguitata, nella parte di Sharpless, Fernanda Licitini il quale ha sostituito all'ultimo momento Enzo Masci, hanno brillantemente una serie di agguati mortali, raggiunge, e denunciano l'artificio della ricostruzione) o allineano «numeri» di varia natura, in un ordine di lussuosi locali notturni, di teatri alla francese o all'americana. L'ombra d'un ipotetico «Giapponese di notte» finisce dunque a incomberne sul film; anche se poi, nel concludere, le immagini e il sobrio commento richiamano lo spettatore alla realtà, e alla «Madama Butterfly».

Il film si svolge, per buona parte, secondo lo stile e con gli ingredienti del «giallo», per trasparire, nella fase conclusiva, in un clima da fantascienza. Teatro dell'azione è una non definita zona del Mar dei Caraibi dove opera una misteriosa e affascinante organizzazione, che possiede mezzi tali da far deviare dalle rotte stabilite missili e razzi spaziali, lanciati da Cape Canaveral. Il compito di sbarrare l'ardua via 007 del servizio segreto inglese. Questi, dopo aver evitato brillantemente una serie di agguati mortali, raggiunge, e denunciano l'artificio della ricostruzione) o allineano «numeri» di varia natura, in un ordine di lussuosi locali notturni, di teatri alla francese o all'americana. L'ombra d'un ipotetico «Giapponese di notte» finisce dunque a incomberne sul film; anche se poi, nel concludere, le immagini e il sobrio commento richiamano lo spettatore alla realtà, e alla «Madama Butterfly».

Il film diretto da Terence Young, realizzato senza pretese artistiche, ha un tono avvincente nella prima parte, e nella seconda si sfocia bruscamente con risultati puerili e grotteschi. Il protagonista è Sean Connery; al suo fianco appaiono anche André e Josephine Seman. Colori su schermo grande.

Cinema

La vita provvisoria

La vita provvisoria è qualcosa di non facilmente definibile: l'autore, Vincenzo Gamboa (un documentarista esordiente nel lungometraggio), ha voluto offrirne, se abbiamo capito bene, l'immagine sintetica delle contraddizioni del nostro tempo convulso. E ciò non nei modi dell'inchiesta, ma in quelli d'una narrazione cinematografica spezzata e disarmonica, nella quale brevi vicende, in sé conclusive, si alternano con rapidi appunti di costume, con fatti di cronaca, con immagini vaganti ai limiti del surreale, quantunque derivanti da situazioni e personaggi concreti.

Assistiamo così alla patetica vicenda di un giovane, che vorrebbe essere comprensivo di tutte le altre, dell'individuo speso nella civiltà moderna, il quale sogna di rifugiarsi sulla luna, e finisce regolarmente in manicomio. Seguiamo la pudica storia d'amore che sboccia fra due giovanissimi, su una spiaggia, e la storia, assai meno pudica, d'un branco di giovanotti per bene, i quali allevano fra loro una femmina miallardi, che si scopre poi essere un maschio. Ci divertiamo, assai moderatamente, a una specie di balletto farfresco sul tema, ormai primordiale, della «bambola». C'è ancora dell'altro: la casta e leziosa visione d'un gruppo di suore al mare, e del bagno fuori programma d'una di loro; l'oggettiva rievocazione

di un truce delitto: una plateale barzelletta sulle ambizioni di attrice d'una povera donna, dotata da madre natura solo quantitativamente.

Tutto l'insieme ha un forte, sgradevole sapore di bozzetto e di aneddoto: l'episodio che vorrebbe essere più impegnativo, e che è centrato su un uomo il quale si avvia a superare la propria crisi interiore, compiendo in atto di carità, rende fastidiosamente palese il sottinteso genericamente moralistico e fideistico del film, già manifestato del resto in un commento «due voci» nello stile dei dibattiti parrocchiali.

La regia non supera i limiti di un onesto dilettantismo. Il «mezzo» migliore, forse, è una novellina dal titolo L'estate, della quale è protagonista una ragazza che, alla vigilia delle nozze con un esemplare, professo, di tutto famiglia e carriera, si dà (per noia, per rabbia, per tristezza) a uno studente assai più giovane di lei, proprio in quelle ore, ancora fresche d'innocenza, e vuole, della sua nuova casa, di donna sposata. Niente di speciale, ma, insomma, un'intuitiva, non volgare, espressione con un certo garbo. Guarda caso, però, L'estate costituisce il saggio di un allievo del Centro sperimentale, E. Battaglia, adottato e inserito nella Vita provvisoria.

Paradiso dell'uomo

Il titolo allude, in maniera banaluccia, alla condizione subalterna — eppure essenziale — della donna nella società. Si tratta, in effetti, di una inchiesta cinematografica condotta, in Giappone, da Giuliano Tomel, e che solo in parte tiene fede al suo argomento iniziale. Quanto fa, ci fornisce raggiunti anche punti gentili sulla dura vita delle pescatrici di ostriche o su quella, non meno dura sotto apparenze idilliache, dei contadini, delle ragazze che fabbricano i delicatissimi transistor. Tuttavia, che prive di interesse per le donne, le immagini sulla influenza che la moda e il costume occidentale esercitano sul mondo femminile di quelle lontane isole, con risultati talvolta puerili, e grotteschi. Da un certo momento in poi, tuttavia, la macchina da presa s'incalza, ricercando le singolari tracce della malavita di Tokio non le sequenze, e bene ricche di particolari curiosi, denunciano l'artificio della ricostruzione) o allineano «numeri» di varia natura, in un ordine di lussuosi locali notturni, di teatri alla francese o all'americana. L'ombra d'un ipotetico «Giapponese di notte» finisce dunque a incomberne sul film; anche se poi, nel concludere, le immagini e il sobrio commento richiamano lo spettatore alla realtà, e alla «Madama Butterfly».

ag. sa.

Agente 007: licenza di uccidere

Il film si svolge, per buona parte, secondo lo stile e con gli ingredienti del «giallo», per trasparire, nella fase conclusiva, in un clima da fantascienza. Teatro dell'azione è una non definita zona del Mar dei Caraibi dove opera una misteriosa e affascinante organizzazione, che possiede mezzi tali da far deviare dalle rotte stabilite missili e razzi spaziali, lanciati da Cape Canaveral. Il compito di sbarrare l'ardua via 007 del servizio segreto inglese. Questi, dopo aver evitato brillantemente una serie di agguati mortali, raggiunge, e denunciano l'artificio della ricostruzione) o allineano «numeri» di varia natura, in un ordine di lussuosi locali notturni, di teatri alla francese o all'americana. L'ombra d'un ipotetico «Giapponese di notte» finisce dunque a incomberne sul film; anche se poi, nel concludere, le immagini e il sobrio commento richiamano lo spettatore alla realtà, e alla «Madama Butterfly».

Il film diretto da Terence Young, realizzato senza pretese artistiche, ha un tono avvincente nella prima parte, e nella seconda si sfocia bruscamente con risultati puerili e grotteschi. Il protagonista è Sean Connery; al suo fianco appaiono anche André e Josephine Seman. Colori su schermo grande.

La vita provvisoria è qualcosa di non facilmente definibile: l'autore, Vincenzo Gamboa (un documentarista esordiente nel lungometraggio), ha voluto offrirne, se abbiamo capito bene, l'immagine sintetica delle contraddizioni del nostro tempo convulso. E ciò non nei modi dell'inchiesta, ma in quelli d'una narrazione cinematografica spezzata e disarmonica, nella quale brevi vicende, in sé conclusive, si alternano con rapidi appunti di costume, con fatti di cronaca, con immagini vaganti ai limiti del surreale, quantunque derivanti da situazioni e personaggi concreti.

Assistiamo così alla patetica vicenda di un giovane, che vorrebbe essere comprensivo di tutte le altre, dell'individuo speso nella civiltà moderna, il quale sogna di rifugiarsi sulla luna, e finisce regolarmente in manicomio. Seguiamo la pudica storia d'amore che sboccia fra due giovanissimi, su una spiaggia, e la storia, assai meno pudica, d'un branco di giovanotti per bene, i quali allevano fra loro una femmina miallardi, che si scopre poi essere un maschio. Ci divertiamo, assai moderatamente, a una specie di balletto farfresco sul tema, ormai primordiale, della «bambola». C'è ancora dell'altro: la casta e leziosa visione d'un gruppo di suore al mare, e del bagno fuori programma d'una di loro; l'oggettiva rievocazione

di un truce delitto: una plateale barzelletta sulle ambizioni di attrice d'una povera donna, dotata da madre natura solo quantitativamente.

controcanale

Americano a comando

Altro giro, altra musica: dice un detto popolare. Ma per la serie libro bianco il detto va modificato così: altro giro, stessa musica. Infatti, cambiano i soggetti, ma il punto di vista rimane immutato, perché gli autori di questi documentari sono sempre, più o meno, una linea governativa.

Ieri sera, il libro bianco ha cercato a tutti i costi di conseguire un obiettivo: dimostrare che la guerriglia nel Vietnam del sud è alimentata da guerriglieri «importati» dall'estero, che devastano e terrorizzano, e distruggono tutto ciò che il governo di Ngo Din Diem, servendosi degli aiuti americani, cerca di fare. Testi davvero difficili da sostenere: contro di essi, infatti, si erge un interrogativo elementare. Come mai questi uomini, piombati da oltre frontiera, frangenti da un esercito di centocinquanta mila soldati modernamente equipaggiati, da dodicimila consiglieri militari degli Stati Uniti, costretti a nascondersi e a nutrirsi e a combattere, riescono da tanto tempo non solo a resistere, ma addirittura a tenere in scacco i loro avversari? Evidentemente, la popolazione li aiuta (e gli stessi autori del documentario hanno dovuto ammetterlo sia pure a denti stretti). E come mai la popolazione li aiuta, se essi davvero distruggono e portano ovunque il terrore? Come mai, in questa situazione, essi riescono perfino a tenere a lezione di marxismo? Come mai controllano addirittura cinque milioni di contadini, come lo stesso libro bianco ci ha detto? Il fatto è che la popolazione del Vietnam del sud non è contro i guerriglieri del Vietcong, ma contro il dittatore Ngo Din Diem: quale popolo, del resto, amerebbe un capo di governo che prende i soldi da un paese straniero in cambio di precise condizioni politiche? Gli autori del libro bianco sono stati costretti a fare molte ammissioni: la scarsa voglia di combattere dell'esercito governativo, la corruzione del governo di Ngo Din Diem (che «non sempre spende bene i soldi americani»), lo stato dei contadini che perdono le loro capanne, incendiate dai soldati, perché rifiutano di essere «protetti», i metodi nazisti usati contro i prigionieri da Ngo Din Diem, infine il «credo» di Ngo Din Diem che «non tollera la democrazia».

I telespettatori avranno certo potuto trarre le loro conclusioni da tutto questo, specie dopo aver visto le sequenze sul Vietnam del nord, dove invece la popolazione lavora, sia pure in condizioni durissime, per mutare la propria sorte, e lavora con entusiasmo. E avranno capito che gli americani, nel momento che hanno speso ben mille miliardi per Ngo Din Diem, non possono fare a meno di far credere di averli spesi giustamente. Chi non si capisce, al solito, è Virgilio Lilli, che è stato più americano degli americani nelle sue conclusioni, pur non avendo speso un soldo in Asia. Lui, certe cose, le dice soltanto perché l'hanno incaricato di farlo.

g. c.

vedremo

Nuovo originale

«Un alibi per me», originale televisivo di Ferruccio Turrini, andrà in onda mercoledì 30 gennaio alle 21.05 sul primo canale per la regia di Carla Ragonieri. Mara Gogol, una avvenente e misteriosa straniera, viene trovata uccisa nel suo appartamento. L'ultima persona in compagnia della quale è stata vista è Dario Lambertini, uno scrittore di romanzi gialli. Il commissario Licitra, che svolge le indagini, non crede all'alibi dello scrittore (il quale sostiene di essere andato al cinema dopo avere accompagnato la straniera fin sotto il portone di casa) ma nasconde la propria opinione sul caso. Un elemento inaspettato porta, però, Licitra a una traccia che farà luce completa sul delitto. Gli interpreti del lavoro sono Turi Ferro, Paola Borioni, Germana Paolieri e Lino Troisi.

L'esplorazione della Dancalia

Enrico Gras e Mario Craveri hanno realizzato per il secondo canale una trasmissione sulla vita dell'esploratore veneto Raimondo Franchetti, al nome del quale sono legate numerose spedizioni in Africa. Dopo avere ricostruito attraverso testimonianze la figura di Franchetti, la trasmissione rievoca, avvalendosi di rari documenti, la ricognizione della Dancalia effettuata nel 1928-29, alla quale partecipò come operatore lo stesso Mario Craveri. Situata al confine con l'Eritrea, la Dancalia era un territorio in gran parte ancora inesplorato. Nel 1881 una precedente spedizione scientifica italiana era stata sterminata da predoni e la stessa sorte era toccata, tre anni dopo, alla spedizione che fu inviata in soccorso.

rai

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7. 8. 13. 15. 17. 20. 23. 6.35: Corso di lingua italiana: 8.20. 8.30: Notte buongiorno: 10.30: La Radio per le Scuole: 11. Strappese: 11.15: Duetto: 11.30: il concerto: 12.15: Arlecchino: 12.30: Chi non esser ueto...: 13.25-14: Girasole: 14.15-15: Trasmissioni regionali: 15.15: La novità da vedere: 15.30: Concerto musicale: 15.45: Orchestra di Freddy Martin: 16: Programma per i ragazzi: 16.30: Piccolo concerto per ragazzi: 17.25: Storia della musica: 18: Vaticano secondo: 18.10: Concerto di musica leggera: 19.10: La voce dei lavoratori: 19.30: Giochi in giostra: 20.25: Il Nababbo. Romanzo di Alphonse Daudet: 21: Wienerwald: 21.30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

SECONDO

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 7.45: Musica e divagazioni turistiche: 8: Musica del mattino: 8.35: Canta Daisy Luminati: 8.50: Uno strumento al giorno: 9: Pentagramma italiano: 9.15: Ritmo-fantasia: 9.35: Tappeto volante: 10.35: Canzoni: canzoni: 11: Buonumore in musica: 11.35: Trucchi e contrucchi: 11.40: Il portacanzoni: 12: 12.20: Colonna sonora: 12.30: 13: Trasmissioni regionali: 13.15: La Signora delle 13 presentazioni: 14: Voci alla ribalta: 14.45: Per gli amici del disco: 15: Aria di casa nostra: 15.15: Divertimento per orchestra: 15.35: Concerto in miniatura: 16: Rapsodia: 16.35: La rassegna del disco: 16.50: La discoteca di Mina: 17.35: Non tutto ma di tutto: 17.45: Il superfluo nella vita di Ludwig Tieck: 18.35: Classe unica: 18.50: I vostri problemi: 19.55: Tema in croce: 20.35: Gala della canzone: 21.35: Il grande gioco: 22: Cantano Los Paraguayos: 22.10: L'angolo dei jazz: Jam Session: Peter Brown, Roy Eldridge e Coleman Hawkins a Newport.

TERZO

18.30: L'indicatore economico: 18.40: Panorama delle idee: 19: Paul Hindemith Concerto op. 48 n. 2 per organo e orchestra da camera: 19.15: La Rassegna Filosofica: 19.30: Concerto di ogni sera: Antonio Vivaldi, Ludwig van Beethoven: 20.30: Rivista dei riviste: 20.40: Richard Strauss: Quattro ultimi Lie. der per voce e orchestra: 21: Il Giornale del Terzo: 21.20: Il viaggio. Commedia in tre atti, otto quadri di Georges Schehadé.

primo canale

8.30 Telescuola

15: terza classe.

17.30 La TV dei ragazzi

a) Telescuola: b) Testimoni oculari.

18.30 Corso

di istruzione popolare (Ina. Alberto Manzi).

19.00 Telegiornale

della sera (prima edizione).

19.15 Personalità

Rassegna per la donna a cura di Milla Contini.

20.00 Ginevra

crocevia dello spirito.

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale

della sera (seconda edizione).

21.05 Anella di Porta Capuana

Telegiornale

Tre atti di Gennaro D'Avino. Riduzione di Michele Frisco. Con Carlo Giuffrè, Pupella Maggio, Ugo L'Alfano, Pietro De Vico. Regia di Gennaro Magliulo, della notte.

secondo canale

21.05 Telegiornale

e segnale orario.

21.15 La parola alla difesa

Con E. G. Marshall.

22.05 La grande disputa

Un programma con la partecipazione di Isaac Deutscher.

23.05 Notte sport



Pupella Maggio (nella foto) protagonista di «Anella di Porta Capuana» la commedia in tre atti di Gennaro D'Avino in onda alle 21.05 sul primo canale